

**PIANO DI CONTROLLO
DI ISTRICE (*Hystrix cristata*) E TASSO
(*Meles meles*) NEI TRATTI FLUVIALI DI
SECCHIA E PANARO**

2022 – 2024

STATUS E NORME RELATIVE ALLE SPECIE PROTETTE E AGLI INTERVENTI OGGETTO DI PIANO

Il tasso è specie comune entro il proprio areale distributivo e risulta caratterizzata complessivamente da un trend di popolazione stabile (Kranz *et al.*, 2016). Non è specie di interesse comunitario, ma risulta non cacciabile nel nostro Paese, ai sensi della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e ss.mm.ii.

L'istrice, nel contesto europeo è un Roditore a distribuzione mediterranea (Amori & De Smet, 2016) che sta vivendo nel nostro Paese una fase di espansione di areale e di crescita delle popolazioni (Mori *et al.*, 2013). Si tratta di una specie di interesse comunitario elencata nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva HABITAT). Per queste specie si applica il regime di protezione rigorosa, definito all'articolo 12 della Direttiva. L'istrice non è cacciabile nel nostro Paese, ai sensi della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e ss.mm.ii.

Sulla base di quanto sopraesposto, è possibile inquadrare gli interventi in grado di limitare l'impatto delle diverse specie con abitudini fossorie (tasso, istrice, volpe e nutria questi ultimi due, come detto, oggetto di specifici piani di controllo), all'interno delle specifiche normative di riferimento. Il comma 2 dell'art. 19 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e ss.mm.ii. individua nella Regione l'Ente responsabile ad attuare piani di limitazione numerica, anche nei territori vietati alla caccia, *...per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche....* La Direttiva 92/43/CEE (Habitat) prevede all'art. 16 che qualora non esista altra soluzione soddisfacente e non si pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni della specie interessata, gli Stati membri possano derogare ai vincoli imposti dalla direttiva *“nell'interesse della sanità e della sicurezza pubblica e per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.”* In base a quanto previsto dall'art. 16 di cui sopra, il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 ha previsto all'art. 11 che il Ministero dell'Ambiente, sentiti per quanto di competenza il Ministero delle Politiche Agricole e l'ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ora ISPRA), può autorizzare le deroghe alle disposizioni previste agli articoli 8, 9 e 10, comma 3, lettere a) e b).

PREMESSA, ATTIVITA' PREGRESSE E FINALITA' DEL PIANO

In data 19 gennaio 2014, in provincia di Modena, si è verificato un evento alluvionale causato dal collasso arginale avvenuto nella frazione di San Matteo di Modena in destra idrografica del fiume Secchia, cui è conseguito l'allagamento di una vasta area agricola ed urbanizzata, compresi i centri abitati di Bastiglia e Bomporto e relative zone artigianali.

Accertamenti successivi hanno evidenziato che la presenza di tane di animali ad abitudini fossorie scavate sulle arginature pensili dei citati corsi d'acqua, rientravano tra le cause che hanno determinato il crollo arginale.

A seguito di tale evento alluvionale è stato approvato, con D.L. 74/2014, un “Programma di messa in sicurezza idraulica” che ha previsto, tra l'altro, la programmazione e il finanziamento di “Piani di limitazione numerica di mammiferi ad abitudini fossorie lungo le aste fluviali principali dei Fiumi Secchia e Panaro”, poi approvati con atto del Presidente della Provincia di Modena n. 204/2015, 205/2015 e 208/2015 rispettivamente per le specie Istrice (*Hystrix cristata*), Tasso (*Meles meles*) e Volpe (*Vulpes vulpes*), con scadenza al termine del 2018.

Al termine dell'attività del triennio di validità dei piani, la Provincia ha trasmesso alla Regione, alla quale, a seguito del riordino istituzionale, dal 2016 compete l'approvazione dei "Piani di controllo" di cui all'art.19 della legge n. 157/1992, una relazione in cui evidenzia la necessità di dare continuità alle azioni previste nei piani provinciali per provvedere alla riduzione ed eliminazione degli effetti negativi sui corpi arginali causati dalla presenza di mammiferi con abitudini fossorie, con estensione dell'area di attività ad un buffer limitrofo ai corpi arginali nonché alle arginature delle Casse di espansione del fiume Secchia, per un'estensione di 8,8 chilometri, nonché a quelle del fiume Panaro per un'estensione di 7,8 chilometri.

Nella relazione viene anche sottolineata la necessità di procedere ad **un'indagine conoscitiva estesa a tutto il territorio di Modena finalizzata al censimento del numero totale (indicativo) di esemplari delle specie tasso ed istrice**, funzionale ad una successiva valutazione dell'incidenza del numero di esemplari (verificati) presenti sulle arginature e nelle aree limitrofe, rispetto al territorio provinciale. Tale attività è stata attuata nel 2019. **Sono state stimate e cartografate 149 colonie occupate da istrice, 90 colonie da tasso, 83 colonie da entrambi i mammiferi e 95 risultano attive ma risulta incerta l'informazione sulla/e specie occupante/i. Considerato il metodo utilizzato tali dati risultano essere stime di minima. Sono inoltre state realizzate una carta di idoneità del territorio provinciale di Modena nei confronti di istrice e una per il tasso, alle quali sono state sovrapposte le colonie identificate.**

Con deliberazione n. 612 del 15 aprile 2019, la Giunta regionale ha provveduto a dare continuità all'attività di controllo di tasso ed istrice avviata dalla Provincia approvando un "Piano di controllo di specie fossorie (Istrice e Tasso) nella Provincia di Modena" di durata triennale, limitato ai tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro con estensione alle Casse di espansione dei medesimi, da attuarsi da parte della Provincia stessa.

Nel mese di dicembre 2020, si è verificata la rottura arginale del fiume Panaro in Località Gaggio, nel tronco compreso tra Ponte S. Ambrogio e Ponte Navicello, dove si è aperta una breccia nell'argine in sponda destra che si è poi propagata per una lunghezza di circa 80 metri. Un'apposita Commissione ha ipotizzato una molteplicità di cause concomitanti quali vizi occulti o difformità locali di realizzazione (presenza di manufatti relitti all'interno nel corpo arginale quali piccoli manufatti rurali poi inglobati nell'argine), argini severamente colonizzati da piante di alto fusto ed apparato radicale esteso in grado di determinare una pericolosa azione meccanica sul rilevato, presenza di vuoti all'interno dei terreni da costruzione in modo da produrre vie preferenziali per il moto di filtrazione attraverso l'argine e portare a fenomeni di sifonamento, argini manomessi anche severamente dai frontisti ma anche specifici danni relativi all'azione di animali con capacità fossorie nel corpo dell'argine.

L'attività di controllo delle popolazioni di Tasso ed Istrice di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 612 del 15 aprile 2019 ha avuto inizio nel mese di ottobre 2020 sino al mese di maggio 2021.

In tale periodo sono state realizzate 197 notti-trappola utilizzando 7 dispositivi a cassetta auto-scattanti e sono stati catturati 15 esemplari appartenenti alla specie istrice (*Hystrix cristata*). Non sono stati catturati esemplari di tasso (*Meles meles*), per le concause elencate:

- scarsa presenza di colonie;
- tempi necessari per l'abituazione degli esemplari alle trappole a cassetta utilizzate per la cattura;
- presenza di specie non bersaglio (es. gatto domestico) che in ripetute occasioni hanno compromesso il successo delle operazioni di campo provocando la chiusura dei dispositivi auto-scattanti (anche durante il giorno), rendendoli perciò inefficaci;
- presenza di unità famigliari riproduttive nella fase di allevamento dei cuccioli.

Tre dei quindici istrice catturati sono stati rilasciati direttamente in aree idonee allo scopo identificate. I restanti 12 esemplari sono stati conferiti al CRAS convenzionato (Centro Fauna Selvatica Il PETTIROSSO).

Nel periodo in esame sono emerse le seguenti criticità:

- ripetute azioni vandaliche operate alle strutture di cattura;
- scarsa efficienza di cattura nei confronti del tasso.

Al termine del periodo di validità del Piano non risultavano presenti rifugi con sviluppo ipogeo utilizzati da esemplari appartenenti alle specie bersaglio, sulle arginature dei fiumi Secchia, Panaro e Canale Naviglio.

La finalità del presente “Piano”, considerata la “fragilità” del territorio interessato come dimostrato dai ripetuti eventi alluvionali, è quella di proseguire l’attività di cattura e traslocazione degli esemplari di Tasso e Istrice al fine di limitare l’azione di indebolimento dei tratti arginati meglio specificati nel punto successivo, nelle more dell’approvazione di un piano regionale finalizzato a tutelare la pubblica sicurezza da emergenze idrauliche.

Per quanto attiene le altre specie fossorie, segnatamente la volpe e la Nutria (*Myocastor coypus*), quest’ultima responsabile di scavi alla base delle arginature a livello del piano di campagna, sono vigenti specifici “Piani di controllo regionali” pertanto in questa sede le specie oggetto di interesse sono Istrice e Tasso.

DURATA DEL PIANO E TERRITORIO INTERESSATO

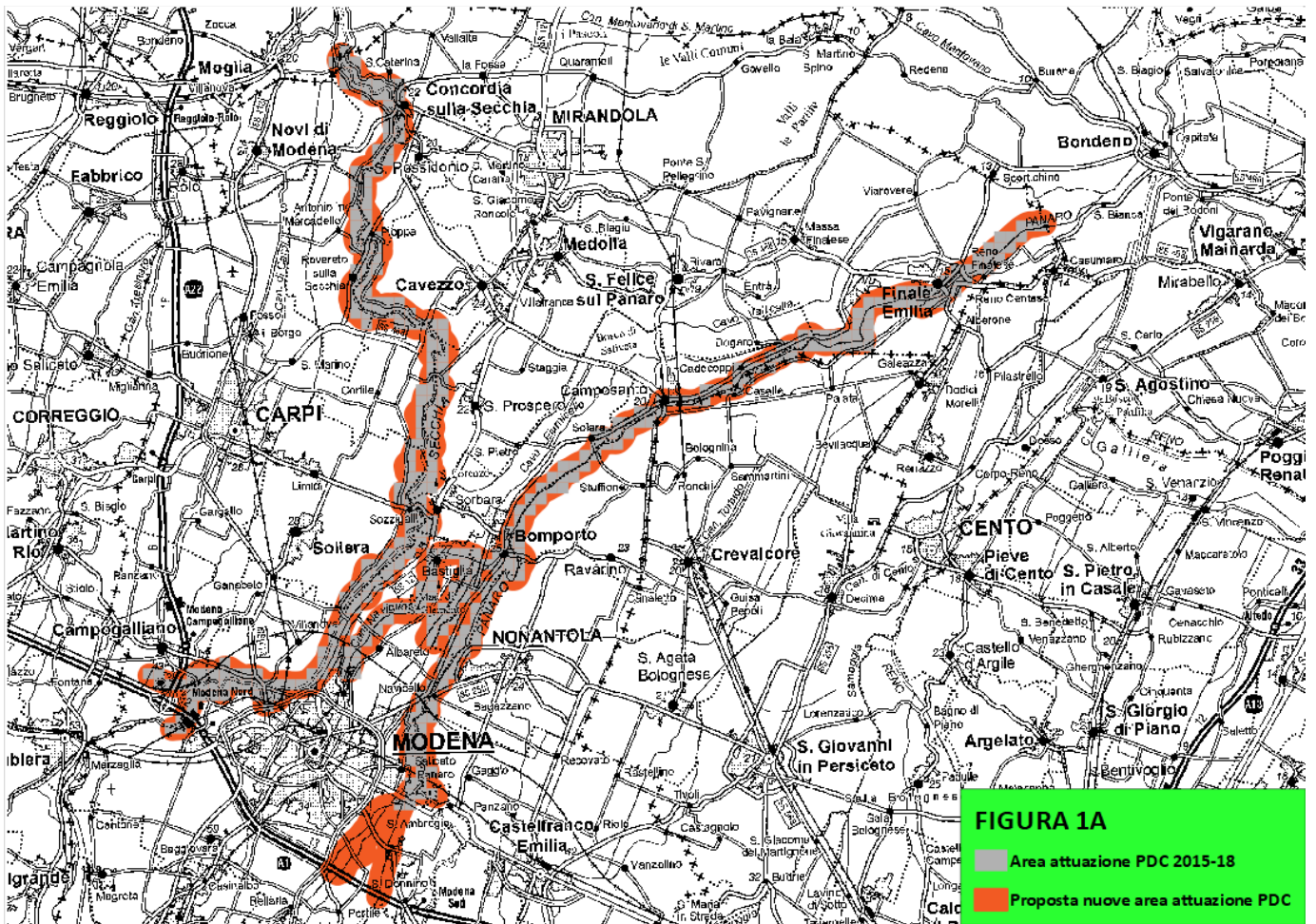
Il presente piano avrà validità fino al termine del 2024.

L’ambito di applicazione è rappresentato dai tratti dei fiumi Secchia e Panaro a partire dalle rispettive Casse di espansione, ivi compresa la porzione ricompresa nel Sito Rete Natura 2000 ZSC-ZPS "IT4040011 Casse di espansione del fiume Panaro" nel rispetto delle prescrizioni contenute nelle Misure generali e specifiche di conservazione e nel piano di gestione vigente, poi proseguendo verso nord per l’intera porzione caratterizzata da argini pensili. In aggiunta alle aste fluviali elencate, va a comporre l’ambito di lavoro anche il canale Naviglio che risulta inserito tra i due fiumi citati, a partire dalla periferia settentrionale di Modena sino all’abitato di Bomporto. Le azioni descritte interesseranno le sponde pensili del reticolo idrografico di seguito identificato.

E’ esclusa dal presente Piano la porzione di ZSC-ZPS IT4030011 ricadente nella Cassa di espansione del Secchia in quanto oggetto di lavori per il totale rifacimento delle arginature.

Il piano si estenderà anche nei 500 metri attorno ai tratti arginali individuati (274 km circa di arginature pensili) per un totale complessivo di circa 15.000 ettari e potrà eventualmente interessare anche province confinanti qualora interessate dal buffer di 500 metri di cui sopra.

Di seguito viene riportata un’immagine cartografica dell’area interessata dal piano di controllo 2022–2024.



METODI ECOLOGICI

Al fine di rimuovere la causa primaria del rischio di “rotta” delle arginature e di limitare la ricolonizzazione delle tane individuate durante le fasi di monitoraggio standardizzato, con la collaborazione degli Enti preposti alla messa in atto delle azioni necessarie a garantire la stabilità del rilevato arginale (Aipo), saranno chiuse tutte le tane e le gallerie rinvenute sulle arginature pensili.

Nel caso di tane "attive" la chiusura avverrà al termine delle azioni finalizzate alla limitazione numerica e/o traslocazione dei soggetti appartenenti alle specie occupanti (intervento *ex-post*).

L'intervento di chiusura delle perforazioni delle arginature con le metodologie ritenute più idonee da parte dell'Ente gestore del tratto arginato, costituisce parte integrante del presente piano.

ATTIVAZIONE TECNICHE, PERIODI E MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI

Il presente piano di limitazione è di tipo eradicativo e pertanto senza soluzione di continuità.

Quanto alla specie Tasso l'attività sarà realizzata mediante trappole a cassetta auto-scattanti di misure indicativamente pari a 150 cm (lunghezza) x 55cm (altezza) x 55cm (larghezza), munite di apposita esca alimentare (es.mais) ma anche, in occasione delle attività di ripristino delle

arginature tramite escavazione, circondando l'area dei lavori con pannelli modulari o reti e catturando gli animali fuoriusciti dai cunicoli per sottrarsi alle operazioni di movimento terra con appositi retini analogamente a quanto viene fatto per la cattura di specie affini (es. *Mellivora capensis*).

Per la specie Istrice, l'attività sarà realizzata mediante trappole a cassetta auto-scattanti di misure indicativamente pari a 115cm (lunghezza) x 35cm (altezza) x 35cm (larghezza), munite di apposita esca alimentare (es. arachidi).

Le catture e le traslocazioni degli esemplari saranno concentrate nel periodo **settembre dicembre** evitando, qualora possibile, il periodo in cui si concentrano con maggiore probabilità le nascite (febbraio) e le fasi più delicate dello svezzamento dei piccoli (Capizzi e Santini, 2008) o il rischio di catturare esemplari piccoli/giovani strettamente dipendenti dalle cure parentali (De Marinis e Pigozzi, 2003).

Le trappole di cattura devono essere controllate almeno una volta al giorno, entro le due ore successive l'alba. Le operazioni di cattura si protrarranno per il tempo necessario e rimuovere l'intero nucleo o l'intero clan di individui presenti, al fine di conservare i legami sociali tra essi.

Tutti gli individui della stessa specie catturati nella medesima tana/colonia saranno successivamente liberati nella stessa area di rilascio.

Eventuali femmine in lattazione saranno immediatamente rilasciate nella località di cattura.

Gli esemplari catturati saranno trasferiti nel più breve tempo possibile nei territori che esprimono il massimo grado di idoneità nei confronti di queste specie. Le aree di rilascio saranno selezionate in anticipo rispetto all'attuazione delle operazioni di cattura. Allo scopo di evitare per quanto possibile interazioni con colonie già insediate o scontri territoriali tra esemplari appartenenti a diversi clan, i soggetti catturati saranno rilasciati a distanze non inferiori a 1 km da sistemi di tane noti o non inferiori a 1 km da colonie note nel caso in particolare dell'istrice, in siti con adeguata copertura boschiva e posti alla massima distanza possibile da arterie stradali caratterizzate da traffico intenso e a scorrimento veloce nonché da corsi d'acqua con arginature pensili.

NUMERO MASSIMO DI ANIMALI DA CATTURARE

Durante l'intero periodo è consentita la cattura e traslocazione di 50 unità totali di cui 35 istrici e 15 tassi. Eventuali ulteriori necessità saranno oggetto di una specifica richiesta ad ISPRA.

OPERATORI INCARICATI, AUTORIZZAZIONE E CONTROLLO DELLE OPERAZIONI

In base al dettato dell'art. 19 della L. n. 157/1992 e dell'art. 16 della L.R. n. 8/1994, sono incaricati delle operazioni di controllo gli Ufficiali e gli Agenti del Corpo di Polizia Provinciale, che potranno avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani di controllo, nonché gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato, oggi Carabinieri forestali, e i Corpi di Polizia Municipale.

Ai sensi dell'art.16 della L.R. n. 8/1994 i prelievi e gli abbattimenti in controllo devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna per l'attuazione dei quali si possono avvalere, oltre che delle figure previste all'art.19 della citata legge n. 157/1992, di operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati dalla Regione attraverso

appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente autorizzati e coordinati dal personale di vigilanza della Provincia.

Poiché le azioni previste nei confronti di istrice e tasso non comportano l'uso di armi, ai sensi della Delibera della Giunta Regionale della Regione Emilia-Romagna n. 1104 del 18/07/2005, potrà essere impiegato personale, adeguatamente formato, anche non titolare di licenza di caccia.

La Provincia autorizza e coordina l'attività dei coadiutori e definisce le modalità di comunicazione ed esito delle uscite.

ASSICURAZIONE E PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE NORME DI SICUREZZA.

Gli operatori, non appartenenti ad amministrazioni pubbliche, devono essere in possesso di un'assicurazione a copertura di eventuali infortuni subiti o danni che gli stessi possono provocare a terzi o cose nell'esercizio del controllo faunistico.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli operatori dovranno seguire tutte le norme di pubblica sicurezza nonché eventuali prescrizioni previste dal Corpo di Polizia provinciale.

MONITORAGGIO DEL PIANO

Nel corso di validità del presente piano è prevista la prosecuzione del monitoraggio della distribuzione delle criticità arginali indicativamente con cadenza trimestrale (4 passaggi all'anno).

Il monitoraggio della dinamica temporale del numero e localizzazione delle tane e delle gallerie costituisce il fondamentale riferimento cui parametrare la valutazione dell'efficacia dell'azione.

Onde consentirne un pieno utilizzo del monitoraggio di cui al periodo precedente occorre assicurare la massima visibilità previo sfalcio della vegetazione sulle arginature attuato poco prima dei rilievi.

La Regione si impegna, al termine del periodo pianificato, a inviare ad ISPRA una dettagliata rendicontazione delle attività svolte che contempra:

- il monitoraggio della presenza delle tane attribuite alle specie oggetto del presente documento sui rilevati arginali;
- i risultati ottenuti per ciascuna tecnica nelle aree in cui saranno realizzati interventi di controllo, evidenziando, oltre al numero e alla struttura demografica dei contingenti prelevati/traslocati, altre variabili quali sforzo di campo, efficacia ed efficienza delle tecniche etc.;
- le tempistiche e la distribuzione delle operazioni di rilascio relativamente sia all'istrice che al tasso;
- gli esiti della chiusura delle tane e gallerie sulle arginature (numero e geo localizzazione).